



termine "signorina". Il problema verte non tanto sul fatto che l'Europa detenga il più alto tasso di damigelle non sposate al mondo (a fare figli ci pensano le donne islamiche), ma sull'interpretazione che l'opinione pubblica attribuisce al termine signorina: nubile, bisbetica e verginella. Non sarebbe il caso che l'UE invece di abolire la "signorina" consigliasse il ripristino dell'odioso, ma inequivocabile e chiarissimo sostantivo "zitella"?

MICHELANGELO LA ROCCA

I cani della terra di Montalbano

C'è da restare esterrefatti a leggere che, nel terzo millennio, un branco di cani in tre giorni abbia potuto provocare la morte di un ragazzo ed il grave ferimento di altre persone in quei stupendi luoghi della Sicilia immortalati dagli episodi del Commissario Montalbano. Siamo sicuri che il mitico commissario non avrebbe lasciato nulla di intentato per assicurare alla giustizia i responsabili del tragico accadimento e già ci pare di sentire queste sue colorite ed inequivocabili parole a commento dell'anacronistica tragedia: "ma chi minchia sta succidennu?"

GIAN PAOLO PAZZI

Un esempio di buona sanità

Sono stato recentemente ricoverato per un'operazione presso il reparto di Chirurgia Toracica dell'Azienda Ospedaliera - Universitaria di Careggi (Firenze). I nuovi locali, operativi da alcuni mesi, sono accoglienti e, per quello che ho potuto osservare da paziente, ben organizzati e efficienti. L'assistenza medica è assicurata da una équipe di medici competenti e ben affiatati, che si alternano fra sala operatoria, servizio di guardia continua e consulenza nei confronti di altri reparti dell'ospedale. Anche l'équipe infermieristica non è stata da meno. Un esempio di "buona sanità pubblica", che sicuramente non è un caso isolato.

CAVALLINI SERGIO E LUCINI FABIO

Primarie a Fiesse

Vogliamo ringraziare i numerosi partecipanti che con il loro voto sono stati la vera affermazione e il vero straordinario risultato delle elezioni primarie di domenica 15 marzo a Fiesse per la scelta del candidato sindaco del centrosinistra alle prossime amministrative di Giugno 2009. Quasi duecentocinquanta persone sono venute a votare, all'incirca il 20% degli elettori di Fiesse!

UN VULCANOLOGO NELLA PRIGIONE DEL CALL CENTER

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Lui sogna il Vesuvio che implode e si porta via l'immondizia, la disoccupazione. È Gianfranco, con laurea in vulcanologia, 110 e lode come molti altri suoi compagni di lavoro. Gli studi non sono serviti. Hanno dovuto riparare in uno dei tanti Call Center, le moderne industrie italiane. E' la trama di un film. Il giovane regista, Federico Rizzo, è stato ospite di questo giornale, qualche settimana fa, per un Forum sul lavoro precario. Il titolo è "Fuga dal call center". La fotografia è di Luca Bigazzi. E' stato prodotto dalla cooperativa Gagarin e dall'Ardaco già coinvolti nella realizzazione di "Fame chimica". Col sostegno della Camera Del Lavoro di Milano e di istituzioni come la Regione Lombardia, la Provincia di Milano, il Comune di Milano e di Sesto San Giovanni.

Non è un documentario vero e proprio. È una storia di coppia. Il vulcanologo Gianfranco ha un contratto a progetto e 550 Euro al mese. Più un incremento del reddito derivante dal ricorso a lavori di pulizie pagati con cinque Euro all'ora (un trattamento superiore a quello corrisposto dal Call Center). Lei, Marzia, vorrebbe fare la giornalista e intanto si arrangia impegnandosi nella telefonia erotica. Entrambi hanno a che fare con quello strumento oppressivo: la cuffia. Sono percorsi di vita eguali a tanti altri. Il film non nasce da una fervida immaginazione creativa. E' stato preparato da centinaia di testimonianze raccolte a Milano, Brindisi, Bari, Torino, Bologna, Roma. Una vera e propria inchiesta.

Non è un racconto lacrimevole. E' solcato da lampi di gioiosa, amara ironia. La coppia comincia la propria difficile convivenza perché il nonno di lei e la nonna di lui hanno scoperto l'amore e il sesso, prima di fuggire insieme. Così gli ammortizzatori sociali assicurati dalla famiglia vengono meno. Ed ecco la trafila della banca che non fa il mutuo, dei colloqui per improbabili assunzioni con lo psicologo di turno (qui interpretato dall'impareggiabile Tatti Sanguineti). Nonché la vita nell'"open space" dove stanno accatastati i laureati intenti a compiere indagini di mercato sugli stili di vita degli italiani. E c'è chi ha le allucinazioni. Gianfranco sogna il proprio eroe: un "SuperCallman" venuto a risolvere tutte le ingiustizie di quella moderna prigione. Ad un certo punto uno dei protagonisti che si avvicinando al microfono descrive la propria condizione. Vive e soffre la competizione nella coppia, con la paura ossessiva di essere un "perdente", in questa società dove tutti sembrano poter vincere qualcosa. A quel punto, come dice un altro dei protagonisti scelti da Rizzo, la precarietà diventa "la malattia sociale che porta ad ammalare l'organismo". Una specie di cancro inopportabile.

<http://ugolini.blogspot.com>

PER IL PD È L'ORA DI SCEGLIERE

**ELEZIONI
EUROPEE**

Gian Giacomo Migone
UNIVERSITÀ DI TORINO



Le elezioni europee sono a meno di tre mesi e solo ora si comincia a parlare di candidature e ciò che trapela non aiuta. La maggioranza di centro-destra, oltre a Maldini (il calciatore), intenderebbe candidare i suoi ministri "più rappresentativi" con il risultato sicuro di consolidare la meritata fama di assenteismo dei rappresentanti italiani a Bruxelles e a Strasburgo. Se il Pd seguisse l'esempio del centro-destra, contro la volontà di Dario Franceschini, mettendo in vetrina, allo scopo di raccogliere voti, sindaci e presidenti di Regione il risultato sarebbe analogo. Vige il bipolarismo, quello vero, fondato su due gruppi con aspirazioni maggioritarie: quello socialdemocratico e quello popolare, originariamente d'ispirazione cristiana, di fatto conservatore, con l'adesione di Forza Italia e di altre forze di destra. Ad essi si aggiungono alcuni raggruppamenti di estrema destra e di sinistra, ecologista e non (tra cui la Sinistra Europea che raccoglie la Linke tedesca, ciò che resta di Rc ed altre forze postcomuniste minori). Il centro è costituito dai liberali, di ispirazione laica, quando non laicista, che i cattolici e i laici devoti della ex-Margherita paradossalmente preferiscono al gruppo socialdemocratico. Di fronte a tale geografia politica la destra italiana non ha problemi, trovando cittadinanza nel gruppo popolare, mentre la Lega raggiungerà i suoi simili all'estrema destra. La sinistra è, invece, paralizzata dalle proprie contraddizioni interne. Di Pietro finora non ha varcato la soglia della socialdemocrazia, quella parte della sinistra radicale che ha deciso di rinunciare alla propria identità comunista non trova lo slancio per compiere il passo ulteriore. Ma i problemi più acuti sono del Pd che, ove non trovi la forza di compiere una scelta nei prossimi giorni, rischierebbe di andare alle elezioni europee con candidati in ordine sparso, dividendosi sulla scelta dell'appartenenza di gruppo e magari sulla votazioni dei presidenti della Commissione e del Parlamento Europeo, come avvenne nella scorsa legislatura. Con la differenza che, in questa occasione, Berlusconi non starebbe a guardare. In realtà per il Pd il problema non è solo identitario, visto che una collocazione socialdemocratica sarebbe più compatibile con i principi cui s'ispirano i cattolici ed i laici devoti della loro attuale presenza nel gruppo liberale. Il problema più profondo è un altro. Il Pd è un partito di centro che si riserva libertà di alleanza, a sinistra come a destra, trasversale nella società e ligia ai suoi poteri costituiti? Oppure ambisce a costituire un polo alternativo a quello conservatore, sia pure con le dovute prudenze e flessibilità storicamente legato al mondo del lavoro che in Europa si configura come socialdemocratico? Insomma, per la sinistra italiana come per il Signore di Elsinore, "essere o non essere, è questo il problema!"

g.gmigone@libero.it